



VENETO 30



- **Mostre**
- **Incontri**
- **Libri e Autori**
- **Valorizzazione dei prodotti agroalimentari veneti**

Gli eventi in Consiglio

52^a Edizione della Fiera del Riso presentata in Consiglio regionale

**Cerimonia di chiusura della mostra :
‘Architecture from within’ di Nancy Genn**

**Mostra fotografica “Uno sguardo al passato”
sull’emigrazione italiana e veneta nel mondo**

**Tavola rotonda
“Le mafie e il Veneto. Le periferie e l’antimafia sociale”**

**Presentazione del diario per ragazzi
“Diversamente veneto”**

I Libri in Consiglio regionale

Suppl. a “ARV-Agenzia Regione Veneto” - Reg. Trib di Venezia n. 691/1981
Consiglio regionale del Veneto
Ufficio Stampa e comunicazione S. Marco 2321 30124 Venezia (041 270111 041 270 1261)
Direttore responsabile: Antonio Franzina
Redazione: Massimiliano Ferrati - Alessandro Ovizach;
Editing e Realizzazione grafica: Beatrice Bacinello;
Video: Nicola Scarpelli Foto: Caterina Vianello;
Segreteria organizzativa: Luisa Locatelli, Fabiana Bianco
Collaboratori: Elena Dell’Andrea, Elisa Lorenzin, Angelica Montagna, Cinzia Sgambaro; Massimo Tonizzo

“**P**

alazzo Ferro Fini, sede del Consiglio regionale, non è solo il luogo del confronto e del dibattito politico: negli ultimi anni il palazzo si è aperto alla cittadinanza, accoglie in maniera pressoché quotidiana visite di cittadini e scolaresche, ospita iniziative culturali che nel tempo hanno assunto un grande spessore. Pensiamo alle mostre dedicate ad artisti di grande fama internazionale, come l'esposizione dedicata a Nancy Genn, che per la prima volta in Europa ha ripercorso l'intera carriera della grande artista californiana, per non parlare della mostra dedicata all'emigrazione veneta ed italiana che giustamente affronta un capitolo della storia veneta che meriterebbe ben più spazio nella nostra regione.

Oppure pensiamo alle presentazioni di volumi e saggi di spessore, che molte volte danno origine veri e propri dibattiti di approfondimento di straordinaria valenza, che si tratti di analizzare l'andamento o lo sviluppo del fenomeno mafioso, oppure le dinamiche delle strategie espansionistiche cinesi per limitarci a citare solo due temi dei tanti trattati in questi ultimi mesi. Nella casa dei Veneti c'è anche spazio per la promozione della realtà locale e di valorizzazione di manifestazioni, come la Fiera del Riso di Isola della Scala, che negli ultimi anni hanno conquistato una valenza che va ben oltre i confini regionali.

Luogo eclettico, dunque, palazzo Ferro Fini che cerca di far voce a più filoni dell'arte e del dibattito culturale nella convinzione, e speranza, che dando sempre più spazio ad eventi ed occasioni culturali la sede del Consiglio regionale dimostri di essere veramente la casa trasparente dei Veneti luogo del confronto ampio in cui tutte le voci, tendenze culturali e i diversi attori della nostra composita realtà possano trovare modo di esprimersi.

”

Roberto Ciambetti

Presidente del Consiglio regionale del Veneto



52^A

**Edizione della Fiera del Riso
presentata in Consiglio regi**

Torna dal 12 settembre al 7 ottobre ad Isola della Scala, in provincia di Verona, la tradizionale **Fiera del Riso**, giunta quest'anno alla **52^a edizione**. L'evento, che nel 2017 ha registrato oltre 500mila ospiti, accoglierà circa 100 chef da diverse regioni d'Italia, impegnati sia negli eventi gastronomici come i concorsi, sia nelle serate a tema nell'area ristorante in Fiera. A questi si affiancheranno altrettanti mastri risottari isolani che prepareranno quotidianamente i piatti tipici della fiera negli stand tradizionali. La cucina sarà anche oggetto di laboratori, corsi ed eventi originali soprattutto all'interno del Teatro del Gusto, lo spazio inaugurato nel 2017 che quest'anno ospiterà chef, blogger, scienziati e giornalisti che parleranno del cibo da nuove prospettive. Come, ad esempio, quella "spaziale" dello Chef Stefano Polato, che prepara i pasti consumati dagli astronauti in missione e che sarà in fiera a raccontare la propria esperienza il 6 ottobre. Oppure l'uso dei fiori nelle ricette culinarie, che verrà illustrato dal docente di cucina e chef Giulio Montresor.

Ospiti del Teatro del Gusto anche alcuni dei protagonisti a tutto tondo dell'enogastronomia scaligera: da Renato Bosco patron di Saporè e pluripremiato artista della pizza, al giornalista Morello Pecchioli, che arriverà al teatro del gusto per raccontare "Le verdure dimenticate", cucinate per l'occasione dallo chef Dimitri Mattiello. Spazio anche ai calici, con la presentazione della Guida dei Vini di Verona 2018 e ad una serata dedicata agli abbinamenti insoliti tra ricette e diverse acque minerali. Inoltre quest'anno al Teatro del Gusto, grazie alla collaborazione con l'Associazione Cuochi Scaligeri, sono in programma diversi laboratori e incontri per scoprire i segreti della preparazione del risotto. Risotto che, tra eventi e stand tradizionali, verrà servito in circa 80 ricette diverse.

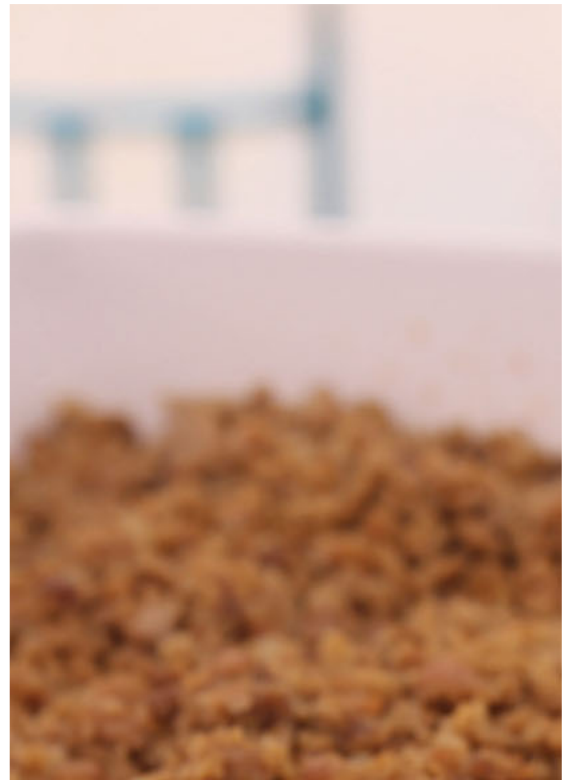
La Fiera quest'anno pone ancora più attenzione alla promozione dell'agroalimentare italiano di qualità. Tantissimi, infatti, i prodotti a denominazione presenti in diverse occasioni: dall'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena Dop al Formaggio Monte Veronese Dop, dal Grana Padano Dop ad ovviamente il Riso Nano Vialone Veronese Igp. Quest'ultimo - grazie all'accordo con il Consorzio che lo tutela - verrà cucinato in tutti gli stand della Fiera che offrono il tradizionale risotto all'Isolana, ovvero quelli delle riserie locali e dell'istituto Enaip. In questa edizione la manifestazione rende poi omaggio all'acqua, elemento fondamentale e distintivo della risicoltura. Verrà così allestito un lungo percorso di installazioni artistiche che collegheranno il centro di Isola della Scala all'area fieristica. Dalle risorgive ricreate nella piazza centrale del paese a lunghe file di pesci ed enormi spighe sospese tra gli alberi e le case. Le opere sono firmate dall'artista Alessandro Mutto, che ha utilizzato soprattutto materiale di recupero per lanciare un messaggio

di tutela e salvaguardia dei corsi d'acqua e del mare dai rifiuti. La Fiera avrà inoltre un tema sociale, quello del contrasto della violenza sulle donne. Questo aspetto verrà sviluppato attraverso installazioni, iniziative di sensibilizzazione al pubblico della Fiera e convegni. Anche quest'anno saranno circa 100 gli eventi collaterali in programma, tra gastronomia, sociale, sport, cultura, turismo e solidarietà.

All'esterno dei padiglioni dove si servono i risotti, prenderà vita la lunga fiera campionaria, con circa 150 espositori da diverse regioni e anche dall'estero. Spazio poi, come nelle precedenti edizioni, ad aree ed eventi dedicati ai più piccoli e alle famiglie.

La Fiera, che verrà inaugurata mercoledì 12 settembre alle 20.30, è organizzata da Ente Fiera di Isola della Scala in collaborazione con il Comune di Isola della Scala ed è patrocinata dalla Regione del Veneto, Provincia di Verona, Camera di Commercio ed Ente Nazionale Risi.

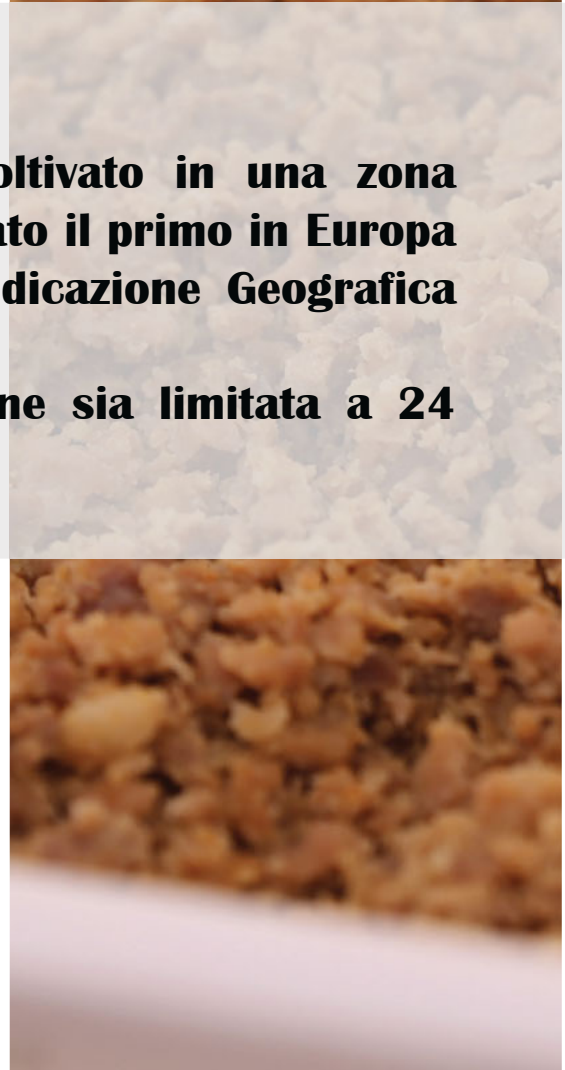
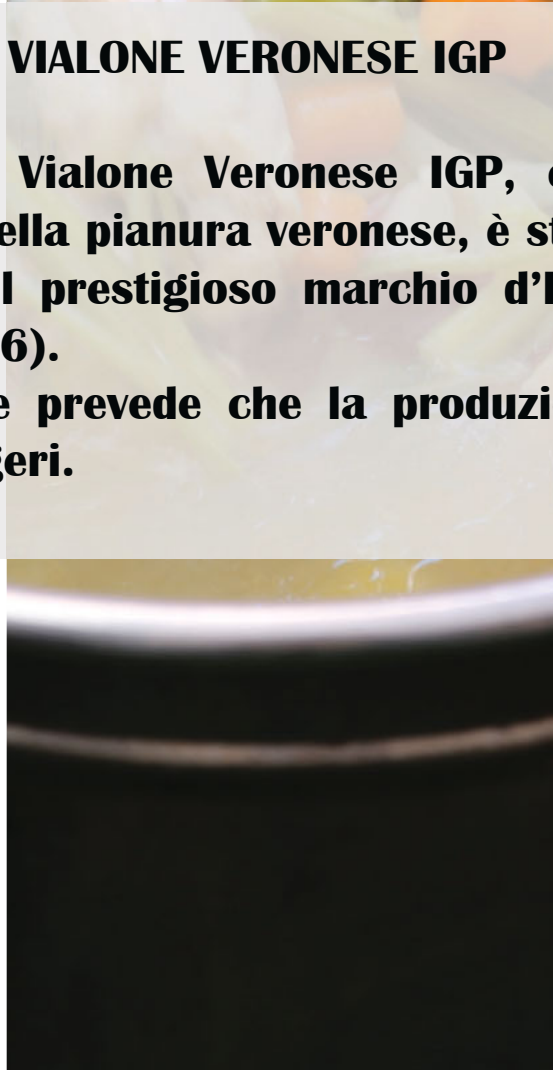
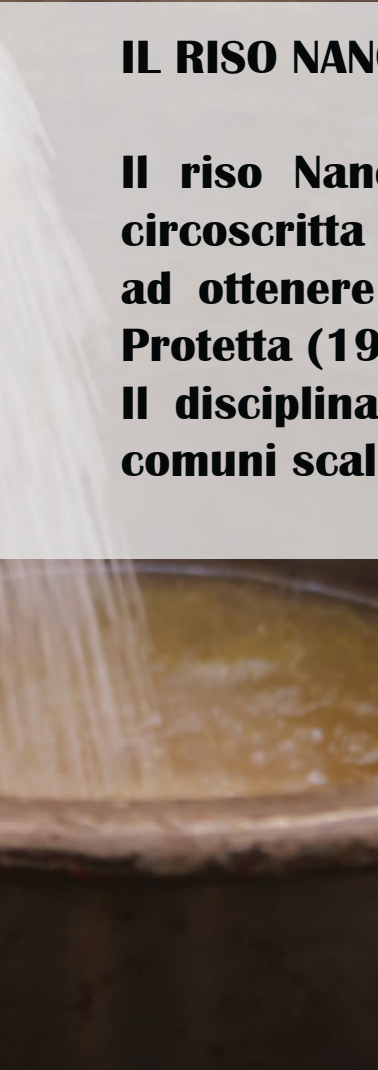




IL RISO NANO VIALONE VERONESE IGP

Il riso Nano Vialone Veronese IGP, coltivato in una zona circoscritta della pianura veronese, è stato il primo in Europa ad ottenere il prestigioso marchio d'Indicazione Geografica Protetta (1996).

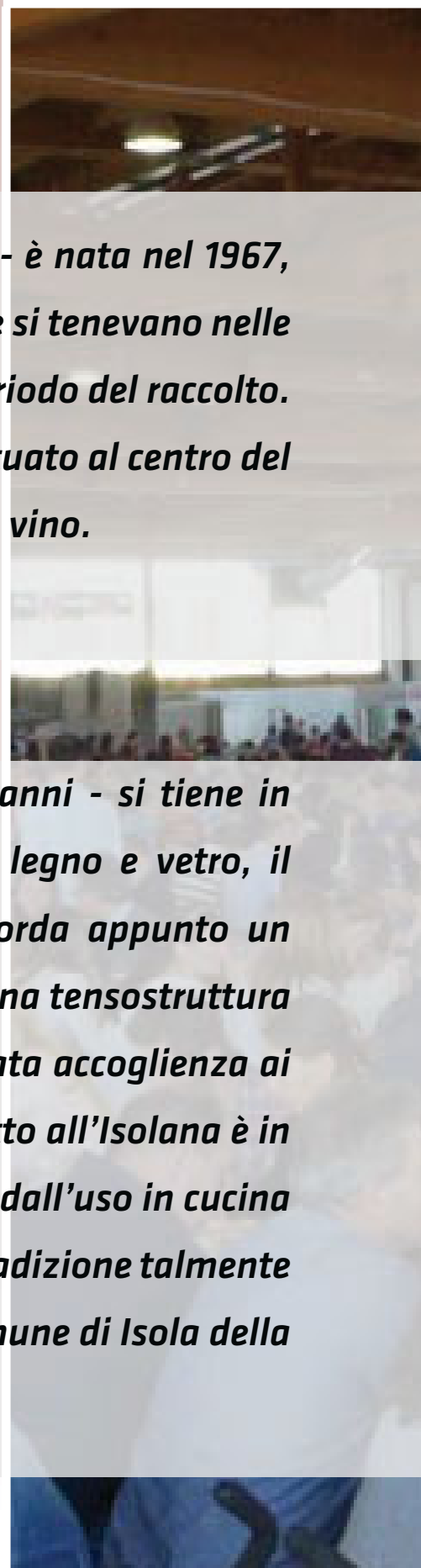
Il disciplinare prevede che la produzione sia limitata a 24 comuni scaligeri.



La storia

La Fiera del Riso di Isola della Scala - Verona - è nata nel 1967, continuando di fatto la tradizione delle feste che si tenevano nelle campagne della pianura Padana alla fine del periodo del raccolto. All'inizio si trattava di un unico piccolo stand situato al centro del paese che per un fine settimana serviva risotto e vino.

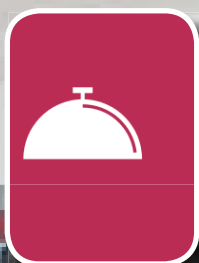
Oggi la Fiera - cresciuta costantemente negli anni - si tiene in parte all'interno di una struttura moderna in legno e vetro, il Palariso, così denominato perché dall'alto ricorda appunto un chicco di riso. Accanto ad esso viene installata una tensostruttura di maggiori dimensioni per garantire un'adeguata accoglienza ai tanti visitatori e agli stand gastronomici. Il risotto all'Isolana è in assoluto il più servito. La ricetta, caratterizzata dall'uso in cucina di carne di vitello e di maiale, rappresenta una tradizione talmente importante che nel 1985 l'allora sindaco del Comune di Isola della Scala la rese ufficiale con una delibera.



I numeri della Fiera



Ricette (stand ed eventi): circa **80**



Stand gastronomici nei padiglioni: **28**



Area fieristica coperta:
14.000 metri quadrati



Piatti serviti a base di riso
(edizione 2017): **530.000**

Il Presidente del Consiglio regionale del Veneto, Roberto Ciambetti, ha introdotto oggi, a palazzo Ferro Fini, la presentazione della **52^a edizione della Fiera del Riso di Isola della Scala**, in provincia di Verona, sottolineando come *“i produttori della Fiera hanno giustamente puntato sulla qualità dei piatti offerti, il marchio I.G.P. che da quasi vent’anni accompagna questo prodotto è il solo modo per vincere le sfide e i momenti difficili del mercato. Questa è la soluzione ideale per rispondere alla crisi e rilanciare lo sviluppo del nostro territorio.*

Il Vialone Nano veronese rappresenta un prodotto di eccellenza ormai riconosciuto e apprezzato da tutti. E’ importante che i cittadini comprendano che acquistare questi prodotti di qualità garantita, oltre a rappresentare un volano economico, è garanzia di portare in tavola cibi genuini e sani”.

Stefano Casali (CDV): *“Isola della Scala ormai è diventata la capitale italiana del riso. La 52^a edizione della Fiera del Riso è un evento straordinario con oltre mezzo milione di piatti serviti. Giusto, quindi, presentarla qui a palazzo Ferro Fini, la casa di tutti i veneti, dato che questo evento è sempre più un momento che coinvolge tutti i cittadini del Veneto che sono invitati a degustare, in questi 26 giorni della Fiera, il riso nano vialone veronese I.G.P.”*.

Alberto Fenzi, Amministratore Unico Ente Fiera Isola della Scala: *“Abbiamo alle spalle un lavoro di nove mesi e siamo quindi pronti a confermare e magari superare il record di 500mila piatti serviti, che hanno fatto della nostra Fiera la prima a livello nazionale. Ospiteremo più di cento eventi e avremo una zona dedicata, il teatro del gusto, in cui molti chef presenteranno le proprie ricette. Ospiteremo anche un importante chef che ha cucinato i pasti per gli astronauti. Il tema di questa edizione sarà la sensibilizzazione sulla piaga*



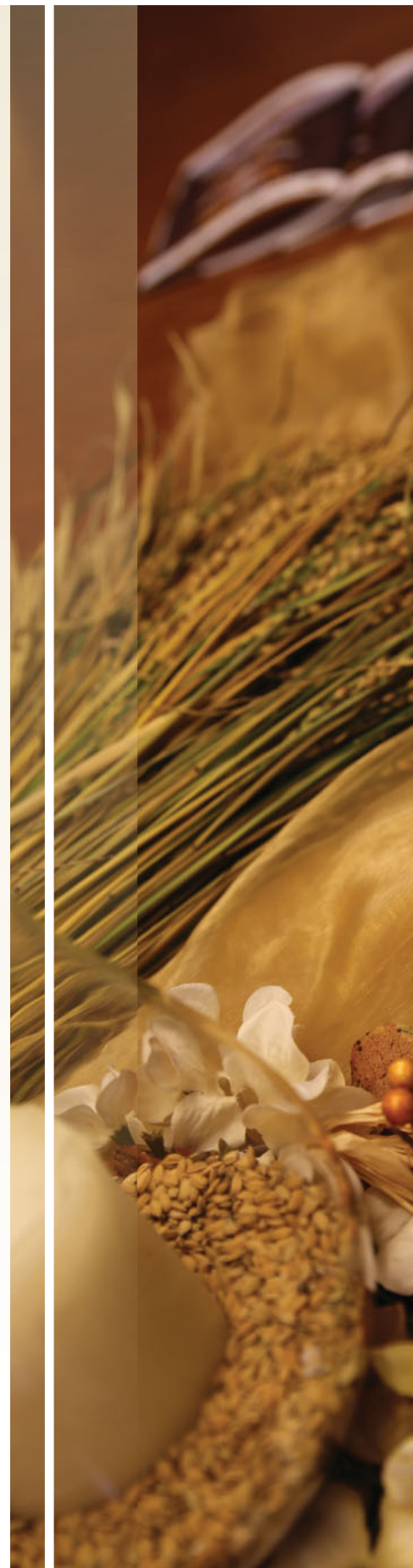




sociale della violenza contro le donne”.

Stefano Canazza, Sindaco di Isola della Scala: *“Siamo orgogliosi di presentare qui a palazzo Ferro Fini il nostro prodotto di eccellenza, una preziosa occasione per trasformare il nostro riso in un volano per l’economia del territorio. La Fiera coinvolge tutta la comunità, ci sentiamo una famiglia pronta a offrire ai visitatori ospitalità e accoglienza di prim’ordine. Per 26 giorni Isola della Scala, sicuramente una piccola realtà nel contesto regionale, sarà punto di riferimento per il Veneto e sarà un salotto a cielo aperto”.*

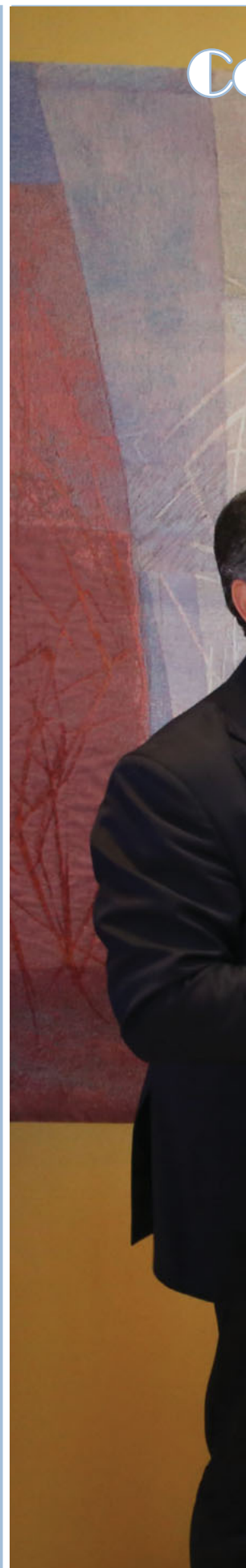
Sulla presentazione della 52esima Fiera del Riso di Isola della Scala a Palazzo Ferro Fini, è intervenuto con una propria nota il Vice Presidente del Consiglio Regionale **Massimo Giorgetti** (F.I.): *“Siamo orgogliosi di ospitare nella ‘Casa dei Veneti’ la presentazione di una delle fiere enogastronomiche più importanti e tradizionali del Veneto e della provincia di Verona. E’ veramente encomiabile la passione messa dagli operatori del settore e dagli amministratori del territorio - scrive Giorgetti - per la realizzazione di questa fiera che valorizza il riso vialone nano, uno dei 18 prodotti IGP (identificazione geografica protetta) del Veneto. In questi ultimi anni questa fiera ha attirato migliaia di visitatori acquisendo una valenza internazionale, basti pensare che nel periodo in cui si svolge la fiera a Isola della Scala vengono serviti più di 500.000 mila porzioni di risotto, è un successo davvero straordinario. “*



Si è svolta a palazzo Ferro Fini, la cerimonia di chiusura della mostra **'Architecture from within' di Nancy Genn**, curata da Francesca Valente, in occasione della quale l'artista californiana ha donato all'Assemblea legislativa veneta l'Arazzo **'Jaquard Marmaris'** (2005).

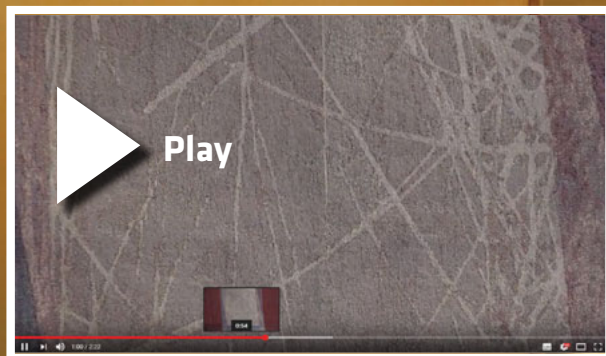
Il Presidente del Consiglio regionale, Roberto Ciambetti ha portato i saluti istituzionali ringraziando *“Francesca Valente e i suoi collaboratori, ma soprattutto Nancy Genn, e tutti quelli che in questi mesi si sono adoperati per la perfetta riuscita di questa esposizione che oggi giunge al termine. Dalla collaborazione tra questa artista statunitense e Francesca Valente, palazzo Ferro Fini si è inserito nel dibattito animato dai grandi musei che in questi ultimi anni in Europa, dalla Royal Accademy of Arts di Londra al Guggenheim Museum di Bilbao, hanno avviato una riflessione sull'Espressionismo astratto statunitense dimostrando che, nonostante esso sia stato spesso percepito come un movimento unitario, in realtà è fenomeno altamente complesso, fluido e poliedrico, non incentrato esclusivamente su New York, ma sviluppato anche nella West Coast, con artisti quali Nancy Genn, che ci ha fatto scoprire aspetti singolari, come il confronto e dialogo tra gli artisti californiani e il Giappone e, più in generale, con l'arte dell'Estremo Oriente”*.

“Dobbiamo essere grati a Francesca Valente e a quanti hanno collaborato con lei – continua il Presidente - a chi ha creduto in lei, a partire dal dott. Roberto Valente, per il coraggio avuto nel curare e allestire questa mostra qui a Venezia, in questa sede che mai, prima d'ora, aveva avuto un confronto così forte con l'arte contemporanea internazionale, in una esposizione che non ha mancato d'attrarre nelle nostre sale un pubblico decisamente qualificato, selezionato e per molti aspetti raffinato.



cerimonia di chiusura della mostra : 'Architecture from within' di Nancy Genn

Donato al Consiglio l'Arazzo Marmaris



La sfida poteva essere rischiosa ma è stata vinta”. “Ed è stata vinta grazie all’opera di Nancy Genn e al lavoro della curatrice, Francesca Valente – aggiunge Ciambetti - che hanno reso facile ciò che invece agli occhi dei più è difficile e complesso: è stato un grande momento di divulgazione culturale grazie al quale palazzo Ferro Fini si è fatto finestra aperta sul mondo. Con questa mostra, è stato gettato un ponte invisibile che si inserisce perfettamente nella trama e ordito di fili invisibili che danno vita a quella rete e a quel tessuto di relazioni, affetti, sentimenti, armonie che danno vita alla città dell’arte, per usare una immagine cara a Calvino, una grande città in cui si fondono luoghi lontani tra loro, ma che tra loro sono in perfetta sintonia, come San Francisco, Venezia, New York, Londra” .

“Non è un caso, allora – sottolinea il Presidente del Consiglio regionale - se proprio un Arazzo si fa sintesi di questo intreccio di fili e storie, di affetti e amori, di luci e colori: donando al Consiglio Regionale del Veneto il suo Arazzo Marmaris, l’artista ci spinge a riflettere proprio sull’intreccio di fili invisibili che attraversano il mondo e che da città sull’acqua, acqua fonte di vita, in città come San Francisco o Venezia, ma anche New York, se non la stessa Marmaris, si dipanano lungo il corso della storia” .

“Grazie a Nancy Genn per questo dono eccezionale – conclude Roberto Ciambetti - grazie a Francesca Valente, grazie per la loro sensibilità e la bella lezione che ci hanno lasciato e che a lungo rimarrà impressa, non solo nella nostra mente, ma soprattutto, nel nostro cuore” .

L’artista Nancy Genn “Desidero ringraziare il Presidente Roberto Ciambetti, il Segretario Generale, dott. Roberto Valente, e tutto il Consiglio regionale del Veneto, per essere stati lungimiranti e aver fortemente creduto in questo





mio progetto artistico. Mi emoziona tantissimo che una città antichissima e ricca di storia come Venezia, che da sempre ha apprezzato il mondo dell'arte, abbia voluto accogliere in questa sede prestigiosa anche le mie creazioni artistiche".

La curatrice, Francesca Valente "L'Arazzo Marmaris, che è stato donato al Consiglio regionale, sintetizza in modo perfetto la pittura e l'architettura di Nancy Genn, e trovo straordinario che l'artista californiana abbia lasciato per sempre qui, a palazzo Ferro Fini, a Venezia, una traccia che rappresenta appieno il suo talento artistico. Venezia sarà trampolino di lancio verso esposizioni museali di livello internazionale".





Mostra fotografica
“Uno sguardo al passato
sull’emigrazione italiana e v
nel n

Belgio – Marcinelle, “Bois du Cazier” – Il funerale delle vittime – Agosto 1957



A

lla presenza del vice ambasciatore d’Australia a Roma, Jo Tarnawsky, e del viceconsole Usa a Milano, John Crosby, è stata inaugurata a palazzo Ferro Fini dal Presidente del Consiglio regionale del Veneto, Roberto Ciambetti, la Mostra fotografica “Uno Sguardo al Passato” sull’emigrazione italiana e veneta organizzata dall’Associazione Nazionale emigranti nelle Americhe e in Australia (Anea). Dopo aver ringraziato Enrico Pauletto, presidente Anea, che ha organizzato e curato l’esposizione fotografica assieme a Enrico Sgarbossa, Giglio Antonini, Mary Deganello Fabbian, Piero Valente, Annamaria Paoletti Ferronato, il Presidente Ciambetti ha sottolineato come **“la storia della nostra emigrazione è una grande storia, della quale bisogna essere fieri.”**

“E’ una storia scritta dai più semplici e umili che ci hanno fatto onore” ricordando poi che **“dal prossimo anno scolastico in tutte le scuole di ogni ordine e grado del Veneto si studierà la storia dell’emigrazione veneta, come previsto dal protocollo di intesa tra Regione Veneto, Ufficio scolastico regionale e le sette associazioni venete dei nostri emigranti”**. Il percorso espositivo si articola in una sessantina di pannelli che toccano vari momenti e luoghi dell’emigrazione italiana e veneta, soffermandosi specialmente nelle aree di maggiore attrazione come il Rio Grande do Sul nel Brasile Meridionale.

“La storia dell’emigrazione - ha notato Ciambetti - è una storia dolorosa, segnata da indicibili difficoltà, lo fu nel passato e lo è tutt’oggi: Pensiamo alla drammatica situazione che sta vivendo la Comunità veneta ed italiana in Venezuela, nazione che vive una devastante emergenza socio-sanitaria e una grave crisi umanitaria che non possiamo più sottostimare”. La mostra rimarrà aperta al pubblico gratuitamente dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 17 fino al 10 ottobre.

grafica
ssato”
veneta
mondo



“

Tavola rotonda

“Le mafie e il Veneto.

Le periferie e l'antimafia sociale”

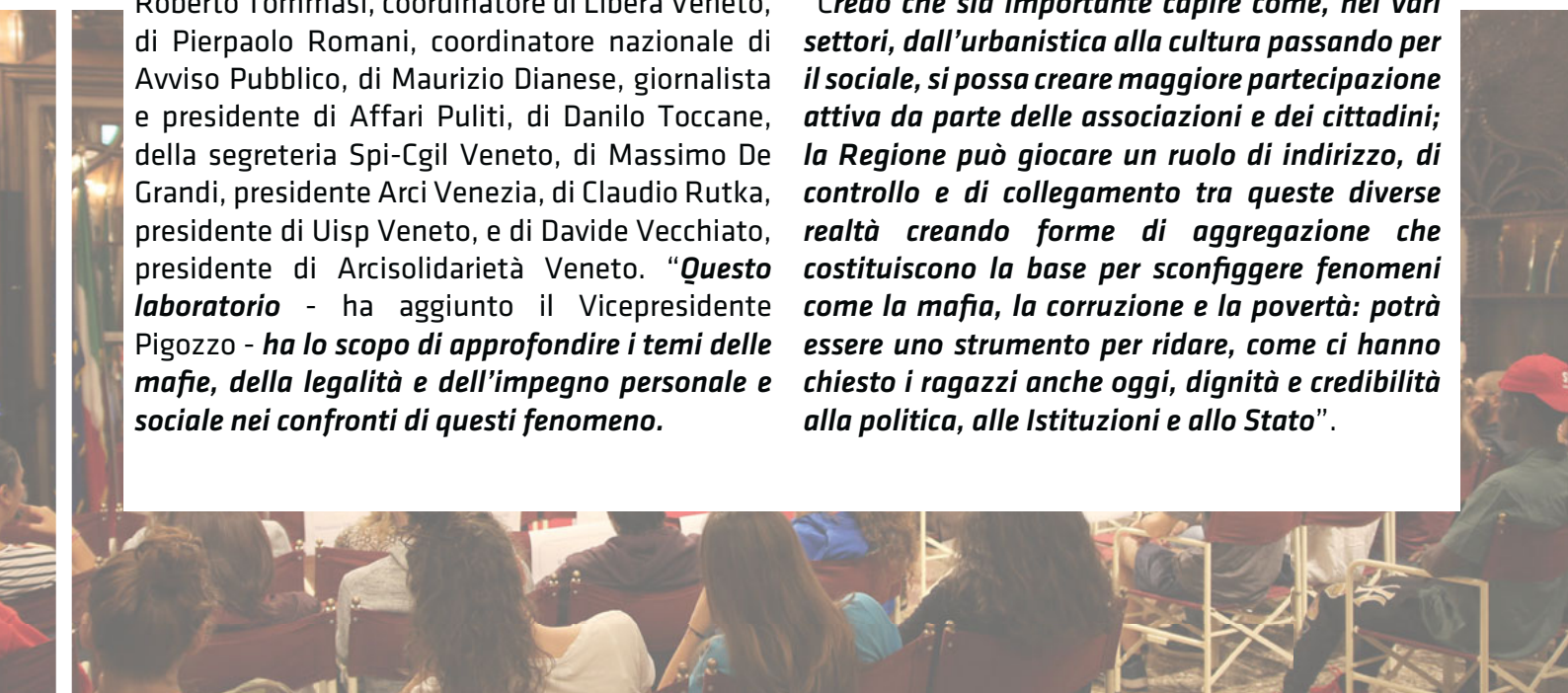


Sono quasi una trentina i ragazzi delle scuole superiori che hanno partecipato a questo laboratorio formativo scegliendo liberamente di impegnare una settimana delle loro vacanze estive per approfondire il tema delle mafie: sono doverosi e sentiti, quindi, i ringraziamenti e i complimenti per questa scelta, che possa essere di esempio anche per altri perché l'impegno va condiviso e quanto più possibile allargato a quanti hanno a cuore e manifestano sensibilità verso il bene comune". Sono le parole del Vicepresidente del Consiglio regionale del Veneto **Bruno Pigozzo** che ha aperto oggi a Venezia, presso palazzo Ferro Fini, sede dell'Assemblea legislativa veneta, la tavola rotonda sul tema "Le mafie e il Veneto. Le periferie e l'antimafia sociale" promossa nell'ambito della sesta edizione del laboratorio formativo 'Il Giardino della legalità' di Campolongo Maggiore, il centro della città metropolitana di Venezia un tempo assurto alle cronache per lo stretto collegamento con l'organizzazione criminale di stampo mafioso nota come Mala del Brenta, laboratorio che prevedeva, oltre agli interventi del Vicepresidente Pigozzo e della Consigliera regionale nonché Vicepresidente della Sesta commissione consiliare che si occupa anche di promozione della legalità, **Francesca Zottis** (Partito Democratico), anche i contributi di Francesco Trotta, autore del libro 'Confiscateli', di Roberto Tommasi, coordinatore di Libera Veneto, di Pierpaolo Romani, coordinatore nazionale di Avviso Pubblico, di Maurizio Dianese, giornalista e presidente di Affari Puliti, di Danilo Toccane, della segreteria Spi-Cgil Veneto, di Massimo De Grandi, presidente Arci Venezia, di Claudio Rutka, presidente di Uisp Veneto, e di Davide Vecchiato, presidente di Arcisolidarietà Veneto. **"Questo laboratorio - ha aggiunto il Vicepresidente Pigozzo - ha lo scopo di approfondire i temi delle mafie, della legalità e dell'impegno personale e sociale nei confronti di questi fenomeni.**

Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità, nel 2012, la legge 48 dedicata alla lotta contro il crimine organizzato, una legge che viene progressivamente attuata anche grazie a queste esperienze. Queste iniziative, quindi, vanno considerate come un investimento rivolto al futuro perché, attraverso il contatto con le istituzioni, i ragazzi hanno la possibilità di capire che il problema esiste e va affrontato insieme e che ognuno di loro quotidianamente ha uno spazio di azione nell'ambito della lotta alle mafie che richiede comportamenti, stili di vita, capacità di reazione e di denuncia: è un patrimonio che stiamo costruendo anche in Veneto affinché la legalità prevalga sul sottobosco della criminalità, dello sfruttamento e delle ingiustizie. Il Veneto vuole guardare al futuro in maniera positiva anche attraverso esperienze come il Giardino della Legalità".

"Ringrazio il 'Giardino della Legalità' che ha promosso l'iniziativa con Davide Vecchiato e tutti coloro che sono intervenuti - ha sottolineato la Consigliera Zottis, coordinatrice della tavola rotonda - ed è stata l'occasione per lanciare l'idea di un 'tagliando' alla legge 48, provando ad avviare una proposta normativa che si occupi anche di 'partecipazione', in coerenza con il tema della tavola rotonda, incentrato sull'antimafia sociale e le periferie.

"Credo che sia importante capire come, nei vari settori, dall'urbanistica alla cultura passando per il sociale, si possa creare maggiore partecipazione attiva da parte delle associazioni e dei cittadini; la Regione può giocare un ruolo di indirizzo, di controllo e di collegamento tra queste diverse realtà creando forme di aggregazione che costituiscono la base per sconfiggere fenomeni come la mafia, la corruzione e la povertà: potrà essere uno strumento per ridare, come ci hanno chiesto i ragazzi anche oggi, dignità e credibilità alla politica, alle Istituzioni e allo Stato".





Presentazione del diario per ragazzi

“P

er il prossimo anno scolastico 2018/2019 sarà disponibile “Diversamente Veneto”, un diario singolare rivolto ai bambini della primaria ideato da Jesusleny Gomes, l'imprenditrice che lo scorso inverno ha percorso tutto il Veneto a piedi. Grazie al supporto di alcuni partner e sponsor Jesusleny ha raggiunto l'obiettivo di raccontare il Veneto in

chiave fiabesca in modo tale che i più piccoli siano affascinati dalla storia e stimolati a scoprire la terra in cui vivono”

Roberto Ciambetti, presidente del Consiglio regionale del Veneto, ha introdotto Jesusleny Gomes e la sua ultima impresa,





azzi “Diversamente veneto”



un diario scolastico riservato ai bambini: il diario, che non è in vendita e il cui intento sociale è quello di mantenere viva nei più piccoli la curiosità di scoprire il proprio territorio. **“Volevo trovare un modo per trasmettere il mio amore per questa Regione e almeno**

una piccola parte delle numerosissime scoperte fatte durante i quattro mesi che mi hanno vista impegnata in una camminata attraverso tutti e 574 comuni, tra dicembre 2017 e aprile 2018” racconta Jesusleny Gomes, conduttrice, tra l'altro, di un programma televisivo dal titolo “Diversamente Veneto”. La straordinaria esperienza di Jesusleny è stata trasformata in una favola e così gli alunni, durante

l'anno scolastico, avranno la possibilità di conoscere il Veneto attraverso il racconto di Jesus, che farà incontrare ai bambini i sette guardiani che proteggono le sette province, come la Regina Venezia o Super-Treviso, creati appositamente per stimolare la fantasia e attirare la curiosità dei più piccoli. Ogni illustrazione presente nelle varie "tappe" così come il personaggio di Jesus sono frutto del vignettista veneto Valentino Villanova, che vanta innumerevoli collaborazioni di respiro nazionale come ad esempio quella con la Gazzetta dello Sport. Nelle pagine del diario

saranno presenti anche Dino da Sandrà e i suoi amici, divertentissimi personaggi nati dalla fantasia del veronese Nicola Brusco: racconteranno ai bambini la filastrocca più famosa del Veneto e accompagneranno i più piccoli durante un breve viaggio attraverso la storia dell'emigrazione veneta nel mondo. "All'interno del diario" aggiunge Jesuslery Gomes "troverete anche una filastrocca con il disegno abbinato della maestra e autrice di libri per bambini Sabina Antonelli, sull'importanza dell'uso della parola e soprattutto sul diritto all'ascolto per i più piccoli.



È frutto della collaborazione con l'associazione veronese 'Nel Segno di Anna' che si occupa di tutelare il diritto dei bambini a crescere in modo armonioso nel contesto sociale e familiare, in particolare dei minori appartenenti a famiglie che attraversano particolari situazioni di

difficoltà, sofferenza, conflitto e disagio. È disponibile fino ad esaurimento copie. Alle famiglie interessate sarà richiesto solo "l'impegno" a raccontare una storia o un aneddoto del loro essere "diversamente veneti".

Il diario si può richiedere tramite whatsapp al numero 331 8477452.





I Libri in Consiglio

in questo numero:

*"Come pesci nell'acqua
Mafie, imprese e politica in Veneto"*

Giovanni Belloni e Antonio Vesco

*"Si può fare
Guida al Veneto sostenibile"*

Michele Boato

*"La Cina e la nuova via della seta
Progetto per un' invasione globale"*

Antonio Selvatici

"4N20"

Noemi Antonello



Presentato in Consiglio regionale il libro 'Come pesci nell'acqua.

Mafia, impresa e politica in Veneto', di Gianni Belloni e Antonio Vesco. Il Vicepresidente del Consiglio regionale, Bruno Pigozzo, ha introdotto la presentazione portando i saluti "del Presidente Ciambetti e di tutto l'Ufficio di Presidenza. Ringrazio i consiglieri presenti e il professor Guidotto dell'Osservatorio regionale per il contrasto alla criminalità organizzata".

"La Legge Regionale 28 dicembre 2012, n. 48, 'Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, della corruzione nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile' - esordisce Pigozzo - approvata all'unanimità dall'Assemblea Legislativa veneta, sicuramente deve essere ancora sviluppata sotto molteplici punti di vista, ma indubbiamente ha prodotto azioni concrete sul territorio, rivolgendosi in particolare a scuole e imprese, e portando avanti azioni di formazione, informazione e sensibilizzazione sul fenomeno della criminalità organizzata e mafiosa. Perché è fondamentale conoscere questi fenomeni per poi poterli contrastare con azioni concrete. In quest'ottica, il libro presentato oggi, in questa sede istituzionale, assume una grande importanza, dato che il lavoro fatto dagli autori è prezioso per contribuire alla conoscenza della mafia, e sarà sicuramente attenzionato dall'Osservatorio e dalla Politica, per creare un'economia libera dalle infiltrazioni mafiose, dando spazio allo sviluppo del bene comune". "Purtroppo, per troppi anni, il pericolo dell'infiltrazione mafiosa in Veneto è stato sottovalutato - continua il Vicepresidente del Consiglio - ma la mafia esiste e questo libro ha il pregio di descrivere in modo oggettivo e rigoroso il fenomeno, al fine di poter sviluppare gli anticorpi democratici per poterlo combattere ed estirpare".

Il capogruppo in Consiglio regionale di Liberi e Uguali, il consigliere Piero Ruzzante: *"Innanzitutto voglio ricordare il vile attentato mafioso che ha colpito, nel 1991, un consigliere regionale di Verona, già sindaco di Villafranca Veronese, Graziano Tovo, che si occupava di Cave, ferito gravemente da quattro colpi di pistola, frutto di un atto intimidatorio perpetrato da organizzazioni criminali. Anche per questo, mi impegnerò sempre per promuovere la presentazione*



di pubblicazioni che affrontino con coraggio il problema dell’infiltrazione mafiosa nella nostra regione. Dobbiamo iniziare a difenderci e a tutelare il nostro territorio. In quest’ottica, apprezzo questo libro soprattutto perché ha un approccio storico, rigoroso e documentale rispetto al fenomeno della criminalità organizzata e mafiosa, ricostruendo il loro sviluppo dagli albori (anni Cinquanta e Sessanta), fino ai giorni nostri. E’ dovere della Politica e delle Istituzioni democratiche battersi per promuovere la sicurezza e la legalità e per sviluppare gli anticorpi democratici, sottraendo il terreno su cui si radica la mafia e l’illegalità in generale. Ma dobbiamo contrastare non solo la mafia e la criminalità organizzata, ma anche lottare contro ogni tipo di ingiustizia e di sfruttamento, penso al lavoro nero, all’evasione fiscale”. “Dobbiamo respingere sia l’assunto che la ‘Mafia non esiste’ sia quello che recita ‘Tutto è mafia’, entrambi falsi – aggiunge il consigliere di LeU – se tra gli anni Settanta e Ottanta la mafia traeva linfa vitale dalla droga, dalla prostituzione e dal gioco d’azzardo, negli ultimi anni si parla giustamente di ‘mafia dei colletti bianchi’, in quanto infiltrata nel sistema creditizio veneto e ciò il libro lo descrive puntualmente. Sicuramente, la L.R. 48/2012 rappresenta una prima importante risposta da parte della Politica, alla quale sono seguiti eventi, premi, manifestazioni, fermenti da parte del mondo associazionistico (penso a Libera, Avviso Pubblico...).

“Ma la domanda fondamentale a cui rispondere è: come possiamo togliere ai ‘pesci mafiosi’ l’acqua dell’illegalità e promuovere così la cultura della legalità?”. Antonio Vesco, coautore del libro: “Nello scrivere il libro ci siamo innanzitutto confrontati, in modo critico, con le fonti giudiziarie, prodotte dai Magistrati anti mafia per finalità precise, di ordine giudiziario, ma abbiamo anche cercato di indagare quelli che sono i testimoni privilegiati del fenomeno mafioso, ovvero imprenditori, sindacalisti, politici, per comprendere come contrastare le mafie che hanno trovato in Veneto un terreno fertile per via del suo peculiare modello economico, fatto di piccole imprese. La mafia, infatti, ha bisogno di relazionarsi con il mondo delle imprese e si insinua soprattutto nel sistema dei subappalti. L’acqua di cui parla il libro è quella

dell’illegalità e la si può togliere presentando un modello nuovo di fare impresa ed economia, una nuova Politica capace di assumere un ruolo di regia nello sviluppo economico del territorio e della società. Sicuramente va studiato con grande attenzione il territorio veneto, usando quale lente di ingrandimento il lavoro, il ‘fare impresa’ e le sue ricadute sullo sviluppo, l’ambiente e la redistribuzione della ricchezza”.

Gianni Belloni, coautore del libro: *“Abbiamo cercato di approfondire innanzitutto, con un approccio teorico, i tre poli fondamentali: imprese, mafia e Politica, e le modalità di incontro tra questi soggetti, per poi studiare la collocazione geografica e la cronologia dell’infiltrazione mafiosa nel territorio, con tutte le differenziazioni che si palesano. Un lavoro difficile, il nostro, durato sette anni di ricerca rigorosa, ostacolata dal fatto che, almeno all’inizio, il pericolo dell’infiltrazione mafiosa in Veneto è stata sottovalutata. Abbiamo, quindi, fatto quattro focus specifici: l’infiltrazione della ‘Ndrangheta a Verona, con l’incontro tra criminalità organizzata e politica; il caso ASPIDE, un gruppo di camorra che ha lavorato soprattutto a Padova, facendo usura e consulenza alle imprese; un caso di reclutamento, da parte della mafia, di manodopera nell’edilizia, a fine anni Novanta; il ‘caso Mose’, in cui la mafia non ha un ruolo ma sono la Politica e il mondo dell’imprenditoria che hanno messo in piedi un modello di corruzione che ha poi alimentato l’illegalità.*

“La mafia, infatti, non sempre ha un ruolo rilevante. L’acqua dell’illegalità in cui nuotano diversi tipi di pesci, non solo mafiosi, può essere tolta solo con uno scatto in avanti della Politica, che deve tornare a governare i fenomeni”.



Presentato in Consiglio regionale del Veneto, il libro di **Michele Boato** **'Si può fare! Guida al Veneto sostenibile'**, un volume in cui l'autore cerca di spiegare *"come sia possibile lavorare, costruire, coltivare, muoversi in modo ambientalmente positivo, senza danneggiare l'ambiente, ma addirittura migliorandolo"*. Il Presidente del Consiglio regionale, Roberto Ciambetti, ha introdotto la presentazione portando i saluti istituzionali e sottolineando come *"Michele Boato, con questa guida, alternativa rispetto alle solite pubblicazioni in materia paesaggistico-ambientale, conferma la sua vocazione a offrire punti di vista diversi e inusuali, ma non per questo non interessanti, anzi, rispetto a quelli proposti dalla cultura dominante"*.

"Parlare di turismo ecosostenibile qui a Venezia, a pochi passi da San Marco – continua Ciambetti – rappresenta una provocazione, e una provocazione è la guida di Michele Boato: in stretto senso etimologico, provocazione viene dal latino 'provocatio', composto di 'pro', cioè fuori o avanti, e 'voco', chiamare, chiamare fuori. Boato ci chiama fuori dagli schemi comuni, dalle rotte tradizionali, dal consumismo, per proporci una lettura responsabile del territorio, delle sue bellezze e delle occasioni di crescita che esso offre".

"Il libro inizia con un luogo particolarissimo: Custozza, nel Vicentino – ricorda il Presidente del Consiglio regionale – con i suoi ventidotti, e proprio questo primo capitolo, dedicato a un luogo simbolico dei Colli Berici, mi suggerì la lunga citazione da Guido Piovene, che dei Berici fu fine conoscitore, di cui tratto nella mia introduzione. Non deve sembrare strano che un intellettuale di destra, un conservatore a tutto tondo, come Piovene, venga accostato a un uomo della sinistra colta e dell'ambientalismo genuino, come Michele Boato; la difesa dell'ambiente, la promozione di uno stile di vita che fugga dalla fretta e dal consumo irresponsabile, non sono infatti temi di destra o di sinistra, di conservatori o progressisti, ma sono sfide culturali che ci coinvolgono tutti, indipendentemente dal nostro credo politico".

"Mi permetto di citare – conclude Roberto Ciambetti – la 'Carta dei Servizi' di Sandrigo – che io ho fatto, in collaborazione con il comune di Sandrigo, la Provincia di Vicenza e la Regione, con la quale abbiamo raddoppiato i boschi di pianura e rilanciato



le risorgive. Il libro di Michele Boato è soprattutto una guida alternativa del Veneto, che credo sarebbe piaciuta molto a Guido Piovene e piacerà tanto a chi crede nell'intelligenza e nell'onestà intellettuale, utile a farci riscoprire luoghi affascinanti della nostra Regione, sconosciuti ai più, ma ricchi di fascino e di una valenza unica dal punto di vista ingegneristico, architettonico e naturale". Il Vicepresidente del Consiglio, Massimo Giorgetti ricorda che *"quando nel 1995 ho assunto la carica di Assessore regionale all'Ambiente, ho collaborato in modo molto positivo con Michele Boato, al quale riconosco l'impegno politico e la coerenza e onestà intellettuale, l'approccio alle diverse problematiche non ideologico ma assolutamente pragmatico"*.

"Nella mia ricerca – spiega l'autore, Michele Boato – ho raccolto duecento esempi, in Veneto, che dimostrano come sia possibile realizzare opere importanti, nel pieno rispetto per l'ambiente che ci circonda: dagli elementi storici, quali le ville che si rinfrescano con l'aria che proviene dalle grotte, nei Colli Berici, al mulino ad acqua rimesso in funzione a Selva di Cadore, ai pozzi veneziani che in realtà sono cisterne d'acqua piovana filtrata (i veneziani per circa mille anni hanno bevuto acqua piovana), ai casi più recenti, come la fitodepurazione, con due opere presenti nella laguna veneta grazie alle quali l'acqua viene depurata con l'utilizzo delle piante che assorbono gli elementi inquinanti e crescono, senza ricorrere a depuratori esteticamente brutti e dannosi per l'ambiente. Il Veneto è ricco di questi esempi virtuosi e rispettosi dell'ambiente, ma essi andrebbero assolutamente moltiplicati". *"Penso ancora alle coltivazioni a San Polo di Piave – continua l'autore – in cui sono state collocate una ventina di arpe eoliche che suonano, con il vento, una sola nota, riconosciuta dalle piante e in grado di migliorare la produzione dei vigneti. Questo fenomeno è seguito da studiosi e scienziati di fama internazionale e non è certo la musica di Mozart utilizzata nelle stalle... e inoltre, l'Ostiglia, una pista ciclabile che tutti ci invidiano, nata proprio in Consiglio regionale nel 1999, una infrastruttura perfettamente in armonia con l'ambiente".* *"Senza dimenticare – prosegue Boato – i mirevoli esempi di bioedilizia*

presenti in Veneto – come a Mestre, in cui si trova uno dei pochissimi esempi di tetto verde, a prato, o lo stadio di Sant'Angelo di Piove di Sacco, con una piccola tribuna non in cemento ma a prato, la scuola Materna di Crosara che rappresenta una importante opera bioclimatica, le numerose case di paglia, i giardini botanici in cui vengono coltivate le piante antiche, le infrastrutture che hanno 'addolcito' il corso del fiume Po' impedendo il verificarsi di inondazioni nel Polesine, l'Interporto di Padova, con il più grande tetto fotovoltaico in Italia, i rifugi nel Parco delle Dolomiti completamente autosufficienti grazie al fotovoltaico, i boschi, le dune naturali sul Mare Adriatico.

"E ancora, l'Orto Botanico di Padova, che è stato raddoppiato negli ultimi anni, le due scalinate del Portello riportate alla luce anche grazie al mondo del volontariato, i Bastioni di Verona, il 'Camminamento delle Mura' di Cittadella, il Cansiglio, straordinario luogo di educazione ambientale, le industrie 'pensanti' in grado di assorbire i veleni inquinanti, il bellissimo Centro di riabilitazione dei Rapaci sui Monti Berici, il Centro delle Cicogne a Silea, senza dimenticare che in Veneto la percentuale di riciclo dei rifiuti si assesta al 70 per cento".

"Tutti questi positivi esempi raccolti nel mio libro – conclude Michele Boato – dimostrano come si possa trasformare la nostra Regione migliorandola, senza danneggiare l'ambiente e senza sprecare risorse economiche, ma investendo in modo oculato e avendo così un ritorno. Del resto, anche i veneziani, in passato, hanno trasformato la laguna difendendola dal mare, ma senza stravolgere l'ecosistema. Non è assolutamente vero che difendere l'ambiente fa perdere soldi, anzi, soprattutto nel settore turistico".



un titolo di un film degli anni Sessanta, possiamo dire che la Cina è Vi- Cina, anzi, molto più ViCina di quanto non si pensi". "Oggi – continua il Presidente - la nuova Via della Seta è presentata dal governo cinese come il primo passo per 'rinforzare la connettività regionale e costruire un radioso futuro condiviso': bisogna tuttavia vedere se questo futuro sarà veramente radioso ed effettivamente condiviso, oppure se ci darà un nuovo ordine che sarà radioso per alcuni, mentre i costi verranno condivisi da altri. Non vi nascondo, in tal senso, le mie personali preoccupazioni per il rischio di un espansionismo cinese che avrà delle incredibili ripercussioni anche negli equilibri geopolitici dei prossimi decenni, con impatti devastanti nella qualità e nei modelli di vita di noi tutti". "Certo – osserva Ciambetti - ci sono anche delle grandi opportunità: Marco Polo e Venezia sono nomi studiati nelle scuole cinesi e, per la Cina, diversamente da quanto accade in altre realtà, la storia conta; facciamola quindi contare, anche se le mosse dei governi italiani, del recente passato, mi sembra non siano state particolarmente lungimiranti e, anzi, abbiamo fatto di tutto per nascondere questo antico e profondo legame tra il Veneto e la Cina, mettendo ai margini dei tragitti e delle rotte il Veneto. C'è chi in Europa ha lavorato per far passare la nuova Via della Seta a nord delle Alpi, almeno nei collegamenti ferroviari, e ci è riuscito, dimostrando che non esiste una visione unitaria dell'Europa da parte degli stessi Stati membri". "A Venezia resta la grande opzione storica del proprio porto, il porto di Marco Polo – conclude Roberto Ciambetti - e questa carta a mio avviso va giocata, pur con l'attenzione di chi deve essere necessariamente prudente senza mai dimenticare che la nuova Via della Seta sta disegnando un nuovo mondo. Sta a noi scegliere, ora, se essere protagonisti di questo nuovo mondo, o diventarne succubi. La Via della Seta deve diventare un'opportunità per noi e non per i cinesi; dobbiamo assumere decisioni ponderate, dopo aver attentamente studiato e approfondito le questioni, pensando ai nostri interessi e non a quelli degli altri".



Presentato in Consiglio regionale del Veneto, il libro del giornalista d'inchiesta **Antonio Selvatici** **'La Cina e la Nuova Via della Seta - Progetto per un'invasione globale'**.

Il Presidente del Consiglio regionale del Veneto, Roberto Ciambetti, ha portato i saluti istituzionali, sottolineando come **"oggi tra Pechino e l'Europa non ci sono più ostacoli come in epoche passate e le grandi vie carovaniere dell'antichità ritornano di attualità creando una nuova - antica mappa dei traffici, più lineare, e non solo per le esigenze cinesi. Mutuando**

Così l'autore, **Antonio Selvatici**: **"Presento oggi un libro, che è uno studio, una guida, ahimé l'unica, che cerca di raccontare il più grande e importante progetto di espansione e di conquista commerciale globale portato avanti dalla Cina, che si articola in due rami: uno terrestre e l'altro marittimo. E' un progetto politico con cui la Cina mira a diventare uno Stato leader mondiale, attraverso la stipula di accordi bilaterali e infrastrutturali con i singoli Stati. La politica d'espansione cinese è una realtà con cui bisogna confrontarsi, comprendendo innanzitutto che**

la Cina è destinata ad affermarsi almeno come uno dei primi due paesi al mondo, se non il primo, in quanto ha progettualità, risorse economiche e rapidi livelli decisionali, ovvero ha una banca pubblica che finanzia, un’azienda pubblica che costruisce e un’altra, sempre pubblica, che gestisce, questo è il vero modello vincente della Via della Seta. Dobbiamo fare un salto culturale, partendo da una buona comprensione di cos’è la Via della Seta, di cosa i cinesi veramente vogliono da noi, per poi trattare con loro, da pari e non da subordinati. Venezia, in particolare, è il capolinea della Via della Seta in quanto i cinesi vogliono raggiungere l’Alto Adriatico al minor costo possibile, utilizzando le grandi navi. Ma la culla della Repubblica Serenissima non si merita certo un porto offshore, perché resta e deve restare una città d’arte e di cultura”.

“Il rischio – conclude l’autore - è che si parli poco di questo argomento, senza raccogliere il contributo di tutti, sentendo solo alcuni punti di vista; c’è il rischio di non avere una cultura sufficiente per trattare con i cinesi ad armi pari, senza sudditanze, per fare con loro buoni affari. I cinesi sono forti, bravi, verranno qui con l’intento di conquistarci economicamente e noi dobbiamo capire cosa vogliono e qual è il progetto della Via della Seta, che non riguarda solo Venezia e il Veneto, ma tutto il mondo”.

Renato Mason, Segretario CGIA di Mestre: *“La Cina è in forte crescita, attualmente è la seconda potenza economica mondiale ma presto diventerà la prima, con un tasso di crescita, registrato negli ultimi trent’anni, che si attesta intorno al 10%, ed è destinata a recitare presto, lo dico con grande realismo, il ruolo di attore principale nella scena geopolitica mondiale, in quanto ha una governance diversa dalla nostra, sicuramente non democratica ma efficace ed efficiente.”*

“E’ quindi profondamente sbagliata la nostra scelta per cui lo Stato deve restare fuori dall’economia, perché dobbiamo comprendere come le Potenze mondiali prevedano tranquillamente gli aiuti di stato e noi, in questo modo, non possiamo giocare ad armi pari. Per affrontare in modo competitivo la sfida cinese, dico quindi: No ai pregiudizi ideologici, No ai inutili barriere (dazi) distorsive del mercato, non dobbiamo puntare sulla quantità dei

prodotti, perché perderemo sempre, bensì sulla qualità del Made in Italy, soprattutto nel settore manifatturiero della piccola e media impresa; dico invece Sì: a introdurre regole di reciprocità e di sviluppo sostenibile, Sì a introdurre standard di qualità dei prodotti seriamente controllati, Sì all’intervento strategico dello Stato in economia”.

Pino Musolino, Presidente Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale: *“La Via della Seta non è un itinerario, bensì un’idea che proietta la Cina come potenza mondiale. Almeno da 5mila anni la Cina si vede al centro dell’Universo e ora sta portando avanti un grande progetto di espansione e di neo imperialismo, con l’obiettivo di controllare i mercati per vendere i propri prodotti il più possibile, anche in Africa, allo scopo di mantenere alta la qualità di vita della classe media, condizione indispensabile, questa, per il mantenimento del potere da parte del Partito Comunista locale. Noi, come Europa, dobbiamo acquisire massa critica e portare avanti un livello europeo di contrattazione. Per affrontare la sfida cinese, dobbiamo innanzitutto avere la certezza di flussi costanti di traffico per poi analizzare bene cosa interessa a noi e avviare con la Cina trattative commerciali che si basino sulla reciprocità delle condizioni di investimento, garantite da normative chiare. Quanto alle grandi opere infrastrutturali, credo che potremmo benissimo finanziarcele da soli, in quanto chi è debitore perde poi fatalmente anche il controllo delle politiche strategiche nei confronti del soggetto con cui ha contratto il debito. Il porto di Venezia e gli investimenti che verranno fatti dovranno essere sostenibili dal punto di vista economico e ambientale”.*



Presentato a Venezia, presso palazzo Ferro Fini, il nuovo libro di **Noemi Antonello "4N20"**, edito da Eracle. Il romanzo racconta, in un contesto narrativo legato al genere fantasy, la fuga di cinque ragazzi da un Istituto immerso nella Galassia, laddove la vita umana è stata portata a seguito dello spegnimento del Sole e prosegue sotto il rigido controllo di un'autorità che priva gli uomini di ogni libertà. Il viaggio intrapreso metterà a repentaglio la vita stessa dei cinque ragazzi, ma li condurrà anche alla ricerca della verità e a interrogarsi sul significato della morte e sul senso dell'esistenza.

Il Presidente del Consiglio regionale del Veneto Roberto Ciambetti, nel porgere i saluti istituzionali, ha ricordato che questo libro *"scritto da una giovanissima veneta, da una studentessa di diciassette anni, tratta di quei valori eterni che non hanno tempo né luogo, di principi che stanno alla base di ogni esistenza: la libertà di scegliere e di mettersi in gioco, di rischiare, di non adattarsi al contesto in cui si vive, al piccolo mondo in cui si è costretti a sopravvivere e di pensare*

in grande, verso un mondo migliore, un mondo nuovo tutto da costruire, dove è possibile coltivare i sogni alternativi a un mondo uniformato, e scoprire la verità, meta ultima del proprio percorso di vita. Il libro di Noemi Antonello è una metafora della vita e allo stesso tempo stimola una serie di interrogativi provocatori, a partire dalla domanda fondamentale: siete in grado, giovani, di seguire i vostri sogni, di rischiare e battervi per la vostra libertà personale, di battervi ogni giorno e di lottare contro chi tenta di opprimerci e di lavorare per un mondo nuovo?”.

Il Consigliere regionale Maurizio Conte (Veneto per l'Autonomia - Alleanza per il Veneto), nel portare i saluti dell'Assessore regionale Elena Donazzan, ha ricordato che *“Noemi è una ragazza dello storico Liceo artistico di Cittadella Fanoli, legato da sempre all'arte e alla cultura, in questo caso alla scrittura, strumento alternativo alla mondo della comunicazione digitale oggi predominante, e che riesce a dimostrare come i nostri istituti scolastici riescono a compiere scelte fondamentali per la formazione dei nostri giovani, motivo per cui è fondamentale ribadire il nostro grazie agli insegnanti e all'istituto Fanoli che supporta i nostri giovani”*.

“Questo romanzo fantasy - ha sottolineato l'autrice nel corso della presentazione del romanzo alla quale hanno partecipato gli studenti e la docente Lucia Baggio del Liceo artistico 'M. Fanoli' di Cittadella, in provincia di Padova - contiene quattro

elementi fondamentali che ne formano l'intreccio: il sole si spegne, la terra diventa inabitabile, e le persone sono trasportate in una navicella spaziale che si chiama per l'appunto Quattro Elementi, laddove cinque ragazzi iniziano ad avere dei dubbi su ciò che li circonda e ad intuire che tutto ciò che li circonda - regole, leggende, miti - potrebbe essere una finzione. Il viaggio serve non solo a scoprire la verità su loro stessi e su ciò che li circonda.

“In questa maniera voglio dimostrare, attraverso la scrittura, che le persone quando vogliono qualcosa, se la devono andare a prendere come hanno fatto i protagonisti di questo libro”.

VENETO **30**

Settembre - Ottobre 2018